

Inchiesta della Finanza sulla maxi-frode

Tangenti e fisco Evasi mille miliardi

Tangentopoli è stato un grande affare per pochi ma non per lo Stato che subisce anche il danno dell'evasione fiscale. Ammontano infatti a mille miliardi le tasse non pagate dai signori di Tangentopoli. Lo ha detto ieri il comandante generale della Guardia di Finanza, Costantino Berlinghi. Oltre 200 miliardi di guadagni non dichiarati. Il contenziioso riguarda oltre tre milioni di pratiche delle quali al momento non si conosce il valore.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Tangentopoli vuol dire arresti (sono 4mila gli ordini di custodia cautelare emessi fino ad oggi solo a Milano sono stati spiccati 600 mandati di cattura e altri 700 avvisi di garanzia) mentre i parlamentari «avvisati» sono 130) ma anche e soprattutto un grande giro d'affari con cifre a nove zeri. Che i cittadini italiani sperano possa essere presto recuperato. Almeno in parte. Il business delle mazzette è enorme e soprattutto è ingorosiamente «esentato» fino ad oggi sfuggito ai controlli degli 007 del fisco. Ma come hanno fatto i tangentopoli a nascondere i guadagni a non versare l'iva ad inventare fatture a costruire sofisticati meccanismi per coprire gli illeciti valutar? Da oggi non ci sono più misteri. La Guardia di Finanza sembra aver scoperto i mille trucchi usati dai signori delle tangenti. Dai primi accertamenti (che si ampli erano con la automatica rinomazione del vincolo del segreto istruttorio sui vari tronconi di indagine) sono stati scoperti 1055 miliardi di lire evasi e pagamenti di tangenti per 810 miliardi. A fornire le cifre della «maxi-evasione» è stato il comandante delle «Fiamme Gialle» Costantino Berlinghi nel corso di un convegno svoltosi ieri a Roma. «I fatti su cui si indaga», ha spiegato Berlinghi, «possono anche assumere rilevanza fiscale e le aspettative del cittadino-contribuente sono per un integrale recupero a tassazione delle somme indebitamente percepite come oggi consente anche la norma sulla tassabilità dei proventi illeciti».

Le ispezioni
Per questo dopo aver effettuato gli accertamenti di polizia giudiziaria «per i reati contro la Pubblica Amministrazione» i funzionari hanno eseguito 430 ispezioni amministrativo-contabili (179 generali, 60 parziali e 188 controlli). «Altre ispezioni», ha aggiunto Berlinghi, «sono prevedibili: appena saranno rimossi i vincoli imposti dal segreto istruttorio sulle indagini».

Dalle «note inchieste penali» - ha detto Berlinghi - le Fiamme Gialle hanno scoperto e segnalato agli uffici finanziari competenti «i maggiori elementi di capacità contributiva acquisiti nel corso delle indagini». In particolare, secondo i dati forniti dalla Guardia di Finanza, sono stati scoperti 272 miliardi di guadagni non dichiarati (o non registrati), 533 miliardi di costi non deducibili dal reddito, 3 miliardi di ritenute d'acconto non versate, oltre 150 miliardi di iva dovuta e non versata, 91 miliardi di fatture emesse per operazioni inesistenti e 24 miliardi di illeciti valutari.

Numerose società

L'attività penale ha invece interessato 1029 soggetti e consentito di accertare tangenti per 810 miliardi. Il comandante della Guardia di Finanza, parlando in generale dell'evasione, ha poi indicato la strada per un potenziamento dei poteri delle Fiamme Gialle nell'attività di controllo. In particolare Berlinghi ha messo in correlazione «l'assoluta significatività dei redditi conseguiti dalla Guardia di Finanza contro l'evasione fiscale» con il fatto che «le maggiori imposte accertate non sempre si traducono in altrettanti ritorni per i termini di riscossione». Per questo ha chiesto un «sistema di riscossione delle imposte evase più efficiente e meno farraginoso dell'attuale» studiando «soluzioni che consentano allo Stato di tutelarsi (in data data di costituzione sulla solvibilità delle imprese)».

«Basti pensare», ha aggiunto Berlinghi, «alle numerose società con capitali immani ovvero alle persone fisiche nullatenenti che avviano talora un'impresa con l'unica finalità di frodare il fisco ovvero i terzi in buona fede. In tal caso a fronte di accertamenti ineccepibili nel merito e nella forma diventa praticamente impossibile riscontrare un qualsiasi ritorno per i termini di riscossione». Berlinghi ha quindi giudicato «auspicabile il conferire al processo verbale redatto dai funzionari la natura di accertamento fiscale» una piccola modifica che consentirebbe «una sensibile riduzione dei tempi dell'accertamento eliminando i rischi di prescrizione».

Una misura necessaria se si vogliono recuperare entrate al fisco. Perché scoprire l'evasione non è facile ma ancora più difficile è recuperare i ricambi dovuti. Così nel 1993 nelle casse del fisco sono entrati solo 4 mila miliardi di imposte evase pari allo 0,8 per cento del gettito tributario complessivo. E quanto sostiene il segretario generale delle Finanze Gianni Billia. L'evasione fiscale è difficile da stimolare, ha detto Billia, «ma è possibile comprendere le sue dimensioni dai dati del condono e del contenzioso tributario». Nel '92-'93, ha affermato Billia, «il condono ha dato un gettito di 30 mila miliardi, 20 mila per il fisco e 10 mila per la previdenza. Il contenzioso inoltre conta 3 milioni di pratiche delle quali attualmente non è possibile sapere il valore».



Carlo Sama

Il verde Apuzzo «Ora i giudici controllino il testimone Sama»

Il deputato del Verdi Stefano Apuzzo, in una dichiarazione, chiede ai magistrati milanesi del processo Cusani «il massimo controllo nei confronti del testimone Carlo Sama», le cui ultime dichiarazioni in aula hanno portato sollevato più di un sospetto, non solo perché chiamano in causa, a proposito di presunti finanziamenti al Pci, Raoul Gardini che non è ovviamente in grado né di confermare né di smentire, ma anche perché sono giunte dopo un anno, e perché precedentemente lo stesso Sama aveva fornito versioni completamente diverse. Apuzzo chiede che Sama sia controllato «onde evitare contatti devianti e interessati da parte di rappresentanti di forze politiche parte in causa nella prossima campagna elettorale». Dopo aver rilevato «la strumentalità elettorale delle recenti dichiarazioni di Sama in merito al presunto versamento di un miliardo al Pci da parte di Gardini», Apuzzo afferma tra l'altro: «Berlusconi e i pezzi in frantumi del vecchio regime con le prossime politiche si giocano tutto, debiti, deficit, galera e monopolio di mercati pubblicitari, dunque sono disposti a giocare il tutto per tutto». «Le dichiarazioni di Sama contro il Pci-Pds - è la conclusione del deputato del Verdi - non convincono e non hanno nulla di spontaneo».



L'avvocato Giuliano Spazzali e Sergio Cusani durante un'udienza del processo

Ap. Raitv

Nuove smentite a Carlo Sama dai documenti sequestrati a Ravenna

«Di quel volo non c'è traccia»

Resta avvolto nel mistero il volo miliardario di cui ha parlato Carlo Sama. Nell'89 Sergio Cusani volò a Roma insieme a Gardini per consegnare una tangente al Pci? Le carte sequestrate dalla magistratura ravennate dicono che effettivamente Cusani si servì di aerei della flotta Ferruzzi, ma con lui non c'erano né Gardini, né personaggi della cooperazione. I diari di volo della «C s g» non sono ancora stati chiesti dal pool «Mani pulite».

DAL NOSTRO INVIATO GIGI MARCUCCI

RAVENNA Per due giorni consecutivi il 20 e il 21 ottobre dell'89 Sergio Cusani saltò sui «Falconi dei Ferruzzi» ma le carte dicono che non viaggiò in compagnia di Gardini o di esponenti della cooperazione emiliana. Del presunto volo miliardario di cui Carlo Sama ha raccontato nell'aula del processo Cusani non c'è traccia. Generoso di particolari il cognato dell'ex re della chimica si è soffermato sulle tappe dei jet e sull'identità dei passeggeri. I brogliacci che la magistratura di Ravenna ha sequestrato l'estate scorsa alla «C s g» centro servizi del gruppo Ferruzzi, gli danno torto e lasciano intatto il mistero che avvolge il volo fantasma. E forse solo Cusani che verrà interrogato venerdì prossimo può diradare le nebbie almeno sui suoi spostamenti. I diari di volo dovrebbero pr...

...c'è traccia di un viaggio del genere. Nel secondo semestre dell'89 il volo di Cusani compare per la prima volta il giorno 26 settembre. Stando alle dichiarazioni di Pino Berlinghi il gestore delle finanze estere su estero dei Ferruzzi le operazioni con cui vengono approntate le tangenti vengono compiute il 18 e il 19 di ottobre di quell'anno. I brogliacci della «C s g» indicano che due giorni dopo Cusani si imbarca sul jet della compagnia Linatè. Il 20 gennaio vola da Ciampino a Linatè. Il 21 gennaio va da Linatè a Ciampino e ritorna. Sui diari di volo il suo nome compare in chiaro e isolato. L'ipotesi che l'eventuale presenza di altri passeggeri sia stata omessa per errore è remota. Andreano Rimbaldi, ex direttore tecnico della «C s g», spiega che le prenotazioni dei voli avvenivano con fax delle segreterie con i nomi dei dirigenti e il numero dei passeggeri. «Ci dicevano ad esempio il giorno tale Gardini più tre e indicazione finiva sui brogliacci che non hanno valore legale ma che ogni sei mesi facevamo ritagliare per conservarli a scanso di contestazioni».

C'è un giorno in cui gli scali coincidono con quelli indicati da Sama e il numero dei passeggeri non sembra incompatibile con quello del suo racconto. Il 17 ottobre un «Falcone» decolla da Linatè con a bordo «Ag. po» nome in codice con cui viene indicato uno stretto collaboratore di Sergio Cragnotti e altri due passeggeri. L'aereo atterra a Forlì e imbarca quattro passeggeri, quindi decolla per la volta di Roma. Stando ai brogliacci manca però Cusani e alcuni coi laboratori di Cragnotti escludono che i dirigenti pur di buon livello come «Ag. po» abbiano mai viaggiato insieme al leader Gardini.

E ancora una volta nel puzzle iniziato da Sama si apre una piccola voragine. «È un quadro che non può reggere», spiega l'ex sindaco di Ravenna Mauro Dragoni che secondo voci che lo stesso Sama è stato costretto a smentire si sarebbe trovato a bordo di quell'aereo. Dragoni rivela un episodio poco conosciuto. «Proprio nel periodo in cui si discuteva della defiscalizzazione andai con il maestro Riccardo Muti a trovare Gardini», racconta. «Io trovammo di pessimo umore e ricordo che alludendo ai politici di governo disse: "A quelli non interessano i progetti o le idee ma altre cose". E quello il Gardini che ho conosciuto quando con lui si discuteva di chimica e ambiente e non di altre cose».

E a Ravenna si è aperto anche una piccola caccia agli omonimi di Emilio Tassinari. «A partigiano e dirigente storico della cooperazione. Un altro passeggero immaginiamo che ha escluso di aver mai volato con Gardini», neanche su voli di linea. Su quell'aereo poteva esserci un altro Tassinari legato alla cooperazione? Un Tassinari che lavora per un importante cooperativa di Ravenna e che è poco più di un impiegato. E non si sa nemmeno se voli Pd.

Soldi Enimont al Msi? «Un'assurdità...»

ROMA Smentisce seccamente la segreteria del Msi: «Mai presa una lira per Enimont». È una delle ultime novità saltate fuori durante il processo Cusani. Come è andata? Giovedì quando la corte era Roma per l'interrogatorio di Vittorio Sbardella. Spazzali parlando con i giornalisti ha detto: «C'è un altro versante di finanziamenti quello che riguarda il Msi. E anche su questo ho indicato la persona che se ne è occupata Sergio Cragnotti».

La Fiamma perciò secondo Spazzali sarebbe coinvolta nella girandola di tangenti targate Enimont la procura di Milano ovviamente sta indagando. Ed è questa una sorpresa a una vicenda strana. Se non altro per un motivo sembra la fotocopia (in miniatura) del «caso Pci» uscito dal cilindro di Sama l'altro giorno. Anche il Msi infatti a suo tempo si oppose con forza ai provvedimenti per gli sgravi fiscali dell'Enimont.

Così dopo che le parole di Spazzali hanno fatto il giro delle redazioni la segreteria nazionale del Msi-Dn ha diffuso un comunicato per smentire il coinvolgimento della Fiamma e per lanciare una bordata contro l'avvocato più famoso d'Italia. L'Msi ha infatti chiesto che «la magistratura venifich subito le imputazioni dell'avvocato Spazzali».

Nella nota poi si dice che «il Msi-Dn contrastò duramente gli sgravi fiscali all'Enimont: ne fanno fede le battaglie giornalistiche e politiche e soprattutto lo dimostrano gli atti parlamentari».

A questo proposito la segreteria del partito ha ricordato che il decreto legge fu bocciato a scrutinio palese il 27 settembre del 1989 a favore votarono 176 deputati contro 192. Così fecero i parlamentari massimi? Ecco: «I missini presenti in aula erano 23 e furono quindi determinanti per la bocciatura. Anche il successivo disegno di legge fu duramente osteggiato dal Msi-Dn».

Ma fu davvero così dura l'opposizione del Msi al gran regalo che si andava preparando per Rai Gardini? A negleggerli parlamentari pare proprio di sì. Ecco per esempio uno stralcio di ciò che disse il missino Carlo Tassi in aula nella seduta del 12 luglio 1989. Esordì così: «Si ignorano le norme della legge, debba essere generale e astratta, mentre il decreto in esame è concreto e personale. È un decreto legge con nome cognome indirizzo luogo e data di nascita fatto ad hoc ad personam (confezionato cioè per Gardini ndr)». E poi: «Quindi proprio perché contrario alla natura della norma legislativa non potrebbe essere avanzata ad alcuno tantomeno al governo la richiesta di votare a favore ecc».

Sono in arrivo altre sorprese? Chi lo sa. Ricordiamo per ogni evenienza tutte le forze politiche che il 27 settembre 1989 votarono «No» il provvedimento Pci-Sinistra indipendente Verdi Dp Msi Sp Radicali.

Tangentopoli dall'analista

Gli psicologi: «È tornato il bisogno di onestà»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Sama che confessa in Tv di aver distribuito tangenti uomini politici che ammettono tra molte difficoltà di avere intascato irregolarmente soldi. Poi altri che fargliungo di vergognarsi per quello che hanno fatto. Il tutto sta provocando molto lentamente un ritorno alla «normalità» e al «comune senso dell'onestà». Insomma se prima ci si vantava di non pagare le tasse l'abbonamento alla Tv di «fregare» le aziende dei trasporti urbani viaggiando senza biglietto ora le cose stanno cambiando. Lo dice (in una dichiarazione alla agenzia di stampa Adnkronos) il professor Raffaele Morelli, psichiatra psicoterapeuta e direttore di «Riza Psicosomatica». Ne discuteranno tra l'altro gli esperti che si riuniranno a Riva del Garda il 12 febbraio prossimo per parlare di tecniche della psicoterapia.

Dice Morelli: «Tangentopoli ha cambiato la maniera di porsi del paziente di fronte a quello che è proibito e lecito e ha fatto riflettere che le rotture lievi di secondaria importanza un tempo come il prendere tangenti in realtà erano delle trasgressioni gravi con conseguenti sensi di colpa da cui liberarsi. Da un anno a questa parte la gente questo problema se lo ripropone ed in psicoterapia ne parla. Molte cose che prima venivano date per scontate - continua Raffaele Morelli - come il timbrare sempre il cartellino mezza ora prima perché lo fanno tutti oggi vengono confessate sul lettino in una seduta di qualche giorno fa un paziente mi ha detto di aver capito che è una cosa che non si dovrebbe fare e che se ne sente colpevole. È proprio la colpevolezza la rottura di schemi in fondo abbastanza lievi che viene in superficie. La gente ha racquisito un codice morale e ne parla nelle sedute».

Morelli nelle sue dichiarazioni ha anche affermato che il fenomeno affiora in particolare tra coloro che in qualche modo sono stati a contatto con gli ambienti di tangentopoli. In particolare secondo Morelli prende tangenti non veniva considerata una cosa grave. Era diventata una cosa così scontata da non meritare nemmeno la confessione sul lettino dello psicoanalista. Insomma si è sviluppato nel cittadino medio seguendo il processo di Milano una specie di senso di colpa collettivo o «sociale» che sta portando molti pazienti ad una condizione di stress che fa affiorare persino il problema dell'assenteismo dal lavoro. La Tv e il processo di tangentopoli che entra ogni giorno nelle case di milioni di persone è ormai una specie di «vacuo» generalizzato e purificatore che provoca senso di colpa in chi ha o pensa di avere avuto qualcosa da nascondere anche in passato. C'è dunque materia di discussione e di esame da parte degli specialisti che sono già al lavoro per seguire il nuovo fenomeno collettivo che sta investendo una parte del Paese.

Procura Roma I giudici ascolteranno Carlo Sama

ROMA I pubblici ministeri romani Gianfranco Mantelli e Maria Teresa Saragnano si trasferiranno nei prossimi giorni a Milano per ascoltare l'ex presidente della «Calcestruzzi» Lorenzo Panzavolta nell'ambito della richiesta sui presunti finanziamenti al Pci-Pds nata dalle dichiarazioni rese alla Camera da Bettino Craxi nell'agosto scorso. Tra i testimoni che Mantelli e la Saragnano intendono ascoltare ci saranno anche Sergio Cusani e Carlo Sama.

Proprio Sama nei giorni scorsi ha raccontato davanti al Tribunale di Milano che Raul Gardini nel 1989 consegnò un miliardo di lire al Pci. Una circostanza questa già smentita dal Pds che ha più volte ricordato la battaglia contro la defiscalizzazione condotta alla Camera a proposito di Enimont.

Tangenti Napoli La Malfa a confronto con Muzzio

NAPOLI Confronto a tre per lo scandalo delle tangenti sui farmaci. Giorgio La Malfa segretario del Pci e l'ex ministro dell'Industria Adolfo Battaglia sono stati messi a confronto con Carlo Muzzio componente del Cip Farmaci arrestato nei mesi scorsi. Aveva affermato di aver consegnato 300 milioni a La Malfa e 150 a Battaglia ma gli interessati hanno negato con decisione la circostanza.

Len uscendo dal confronto con Muzzio Giorgio La Malfa ha ribadito la sua estraneità. «Ho confermato la mia posizione - ha dichiarato - non sapevo nulla di questa faccenda. Ho fornito elementi utili ai magistrati per una «soluzione positiva». La Malfa ha poi aggiunto: «Muzzio era membro della direzione nazionale repubblicana ma non sapevo facesse parte del Cip farmaci».

Questa settimana
Senza piombo è più verde?
Ricerca inedita del professor Maltoni sulle nuove benzine

Il testo integrale e la bibliografia con

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì a 1.800 lire